

BERGAMOSETTE
in edicola il venerdì

GIORNALE di TREVIGLIO

EDIZIONE DELLA TESTATA "BERGAMOSETTE" • FONDATA NEL 1997 • N. 43 • VENERDI' 14 NOVEMBRE 2003 • € 1,00

CRONACA DI FARA GERA D'ADDA

VENERDI' 14 NOVEMBRE 2003

15

Grandissima partecipazione alla riunione tenutasi venerdì 7 voluta dal Comitato ambiente per discutere del Piano provinciale. Applausi per le proposte di Legambiente e di Lega Nord, commozione per la lettera di una ragazza residente alla «Cascinetta».

IL CASO

Oltre 400 persone hanno partecipato alla riunione informativa sul Piano cave provinciale promossa lo scorso venerdì 7 dal Comitato ambiente. La piccola folla si è stipata nel teatro di Badalasco per assistere alla presentazione del Piano e seguire gli interventi dei numerosi politici locali presenti in sala come relatori. Tra questi, hanno riscosso successo gli interventi dell'onorevole Giacomo Stucchi della Lega Nord, quello del responsabile di Legambiente Patrizio Dolcini, del sindaco di Pontirolo, Angelo Legnani e dell'assessore all'Urbanistica di Treviglio, Luigi Minuti. Al termine della serata, Francesco Casulli, presidente del Comitato, si è detto «soddisfatto delle idee emerse nel corso della riunione, e speranzoso che il clima propositivo creatosi in quest'occasione sia un buon punto di partenza per progetti che intendiamo portare avanti nelle prossime settimane, ritrovandoci tutti insieme per lavorare attorno ad ogni possibile soluzione».

«IO SPERIAMO CHE ME LA CAVO»

Ho abitato, (e fortunatamente per ora ancora abito) in un cascinale medioevale un po' diroccato, ma immerso nei campi della Pianura Padana, dove l'attività permanente è ancora l'agricoltura, quella che si trasmette di generazione in generazione, quella degli uomini semplici, che imparano a conoscerne i profumi, i ritmi e i prodotti.

Conservo di questa zona forse un'ideale un po' troppo bucolico e virgiliano, ma in vent'anni ne ho potuto riconoscere i valori e la intima dignità.

La Provincia recentemente ha denominato, all'interno del piano cave, questa zona come "giacimento", offrendo così al proprietario la possibilità di trasformare un'area agricola

in un affare da capogiro con la concessione allo stesso di circa 100 ettari di terreno che il nuovo acquirente - in nome del potere del denaro - gestirà con la politica selvaggia che più gli piacerà.

Questi fatti hanno avuto un impatto disillusorio e folgorante su chi, come me - anche se giovane e inesperto - in questa zona ci è cresciuto.

Pensare ora a cosa potrebbe essere con la concessione di circa 100 ettari di spazio verde a un proprietario senza volto e lontano da questo "piccolo mondo antico", mi disincanta sul buon senso della natura umana che, inginocchiata davanti al dio denaro, reale caposaldo della società occidentale, non si fa scrupolo alcuno di allontanare i contadini dalle terre, e le

persone anziane dalle case in affitto dalle loro esperienze di vita e di storia, e da tutta quella dimensione umana che queste mura stringono. Siamo tenaci, ma siamo anche forse troppo semplici, deboli (finanziariamente) ed ingenui per opporci e scardinare un sistema di potere così amorale... non ci resta quindi che s-Cavare (ironia della sorte) nei nostri ricordi e di sperare che l'umana natura, che in tempo sempre inasprisce, ci regali una sorpresa, che privilegi la forza degli affetti e delle tradizioni, a discapito degli interessi da capogiro che fanno sempre fatica ad accettare.

Utopia? Forse! Ma i sogni (per ora) non costano nulla...

Laura Pelizzoli - Cascina Sant'Andrea - Badalasco

Quattrocento no alla cava

SILVIA ROSSI

Nella sala gremita all'inverosimile del teatro di Badalasco, venerdì 7, il Piano cave provinciale che individua un giacimento nel territorio tra Fara e Badalasco è stato presentato, analizzato e soprattutto criticato.

«I danni che una cava può fare sono immensi - hanno esordito Francesco Casulli e Giorgio Castellari, presidente e vicepresidente del Comitato ambiente, promotore dell'iniziativa - siamo qui per informare la cittadinanza dei rischi che corriamo e per trovare una linea comune per opporci al progetto. La cessione dei terreni interessati dal progetto, di proprietà del Conte Melzi, ci preoccupa: non vogliamo che l'ultimo discendente di questa famiglia, fino ad ora legata positivamente al territorio, sia ricordato per aver dato il via al suo scempio».

Alla presentazione del progetto sono seguiti gli interventi delle varie autorità presenti in sala.

«A livello provinciale faremo il possibile per tutelare questa zona, uno degli ultimi polmoni verdi rimasti - ha assicurato Patrizio Dolcini di Legambiente - inoltre credo nell'importanza di uno strumento di tutela del territorio quale può essere l'istituzione di un parco agricolo che coinvolga Treviglio, Pontirolo e Arcene con un corridoio ecologico che tuteli la zona di Fara. Di fondamentale importanza è che la protesta dei cittadini sia visibile - ha proseguito Dolcini - l'espressione del dissenso deve avvenire con i mezzi più diversi, che comprendono gli striscioni. L'ultima via percorribile che intravedo è quella di fare appello alla Legge Melandri qualora siano individuati reperti storico-artistici che possano essere tutelati. La mia paura - ha concluso Dolcini - è che una volta iniziato il processo non ci si possa più arrestare e il nostro territorio diventi simile a un colabrodo».

«E' quanto sta succedendo a Pontirolo - ha confermato Angelo Legnani, sindaco del paese - la nostra situazione è traumatica e non vogliamo altri scempi: attualmente forniamo il 12,6% del materiale necessario alla provincia».

Netta anche la presa di posizione dell'onorevole Giacomo Stucchi, consigliere provinciale della Lega Nord: «l'attuale Piano cave è stato concepito sotto la pressione degli escavatori e non secondo le esigenze dei cittadini. Le garanzie che il presidente della Provincia, Valerio Bettoni, ha dato sul fatto che non verrà estratta sabbia non sono sufficienti perché potrebbero venir meno nel momento delle elezioni o qualora il progetto dovesse essere deciso a li-

vello regionale. Per avere una garanzia reale lo stesso giacimento va stralciato dal Piano: se in ogni caso non verrà utilizzato tanto vale che la previsione venga tolta! La Lega voterà quindi tutte le osservazioni presentate dai paesi, coerentemente con il suo impegno di difesa del cittadino e del territorio».

Un messaggio di speranza è venuto da Luigi Minuti: «Credo che il Piano cave individui un numero di giacimenti superiore a quelle che sono le esigenze della zona - ha sostenuto Minuti - capisco la

serietà della minaccia che pende sul nostro territorio ma voglio essere ottimista e pensare che, tutto sommato, la cava a Fara ha buone possibilità di non essere realizzata».

Un'ulteriore proposta è venuta da Gaetano Latuada, ex sindaco di Fara: «I nostri fiumi esondano: l'Adda, lo scorso anno, ha travolto gli argini: non sarebbe più sensato estrarre da lì la ghiaia necessaria?».

«Credo che stasera siano emerse idee su cui lavorare - ha concluso Casulli - l'importante è che l'atmosfera di par-

tecipazione non cada. Il fronte unico che dice no deve restare unito. Ci saranno degli incontri il mercoledì sera affinché gli spunti che sono emersi vengano sviluppati».

La provocazione di una residente

(srs) «La mia è solo una provocazione - ha esordito Loredana Pelizzoli, una delle residenti della «Cascinetta» - che mi sento di dover fare dato che in questo momento è in gioco non solo il nostro futuro ma anche il futuro della nostra comunità: l'attuale proprietario, il conte Giancarlo Melzi d'Eril, ha preso la decisione di vendere i suoi terreni ad una cifra per noi vertiginosa, circa 12 milioni di euro, corrispondente a qualcosa come 23 miliardi delle vecchie lire. Purtroppo la mia proprietà è inclusa nella zona identificata nel nuovo Piano cave provinciale e l'unico piccolo diritto che possiamo sfruttare a nostro favore in questa situazione è quello di pre-

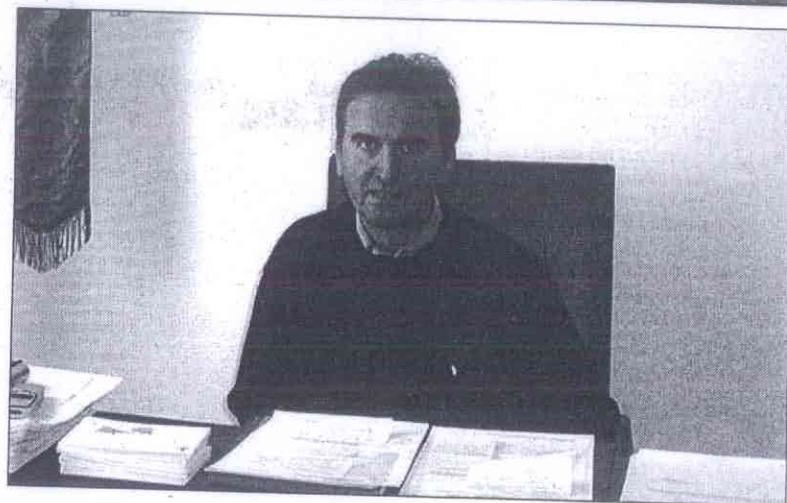
lazione: è chiaro che noi non siamo in grado di riscattare l'intera proprietà che d'altronde deve essere acquistata in blocco. Quello che mi chiedo - ha continuato Pelizzoli - è se siamo disposti, noi, come residenti di tutta questa zona, ad accettare che qualcuno venga un giorno a bussare alla nostra porta e ci dica: "Spostati, devo scavare!". Forse io riuscirò ad ottenere una casa altrove, ma chi ci renderebbe il polmone verde che sarà sacrificato? E dove troveremo lo spazio per far giocare i nostri bambini? Tutto quello che posso offrire io è il mio diritto di prelazione, quello che potremmo fare tutti insieme è investire sul nostro futuro».

LUNEDI' 17 DIBATTITO IN CONSIGLIO

(srs) Anche a livello amministrativo si discuterà nuovamente del Piano cave. Dopo la bocciatura da parte della Giunta, la discussione approderà infatti in Consiglio: «Abbiamo deciso di tornare sull'argomento - ha confermato il vicesindaco Valerio Piazzalunga - l'unico punto all'ordine del giorno del Consiglio di lunedì 17 sarà la discussione del Piano cave: ribadiremo il nostro dissenso e voteremo, speriamo all'unanimità, un documento con tutte le osservazioni già presentate in Giunta ed eventualmente altre presentate dalle minoranze».

La posizione contraria dell'Amministrazione nei confronti dell'ipotesi cava è stata ribadita dal sinda-

■ Il vicesindaco Valerio Piazzalunga, come il resto della maggioranza, ha motivato la sua contrarietà al Piano cave provinciale. Il caso verrà discusso anche in Consiglio comunale lunedì 17 novembre



co Lucio Colombo nel corso dell'assemblea tenutasi venerdì 7: «Il terreno di questa zona non è adatto - ha

chiarito Colombo - e speriamo che non se ne faccia nulla; in Provincia mi hanno assicurato che si tratta

solo dell'individuazione di un giacimento e che non verrà mai estratto neanche un chilo di sabbia».

ANCHE FORZA ITALIA SI E' SCHIERATA CONTRO L'INTERVENTO

(srs) Pronto anche l'intervento di Gianni Filotto, consigliere comunale di minoranza di Forza Italia, che, tramite una lettera diretta ai consiglieri provinciali, regionali e ai parlamentari del suo gruppo, al coordinatore provinciale e regionale di Forza Italia, al presidente e all'assessore all'Ambiente della Provincia e della Regione, ha voluto esprimere il suo punto di vista critico nei confronti del nuovo Piano cave.

«L'individuazione di un nuovo giacimento estrattivo nel territorio di Fara Gera d'Adda ha suscitato nella popolazione e nelle istituzioni locali coinvolte gravi apprensione e perplessità -

ha spiegato Filotto - il territorio interessato è a spiccata vocazione agricola e rappresenta altresì un'area di grande valore ambientale in una zona già fortemente deturpata - ha sottolineato Filotto - tanto da essere stata individuata nel Piano Territoriale di Coordinamento della stessa Provincia di Bergamo come un "Contesto di elevato valore paesistico/naturalistico", anche con la previsione di percorsi cicloturistici di interesse provinciale. La conferma di tale "giacimento", oltre che per gli evidenti motivi sociali ed ambientali richiamati, risulterebbe incomprensibile e pertanto inaccettabile per tutta la cittadinanza e

per i suoi rappresentanti, anche a causa delle particolari condizioni geologiche esistenti nella località interessata».

Filotto ha poi proseguito esprimendo la sua preoccupazione per le conseguenze deleterie che il progetto potrebbe avere sulla falda acquifera nella zona di Badalasco: «Siamo in presenza di una falda particolarmente superficiale tanto da essere da anni previsto nelle Nta del vigente Prg il divieto di qualsiasi costruzione interrata o seminterata. Inoltre l'area individuata nel piano cave si troverebbe a monte del pozzo idrico che alimenta l'acquedotto pubblico. E' evidente che una eventuale atti-

ività estrattiva in tali condizioni sarebbe causa certa di uno sconvolgimento nella disponibilità di acqua e di gravissimo rischio di inquinamento della stessa. E tale rischio ad un bene primario di vita non può permettere scelte diverse che non siano quelle per la difesa dei diritti dei cittadini».

L'esponente di Forza Italia ha poi concluso lanciando un appello rivolto a tutti coloro che sono nella posizione di poter intervenire per modificare il Piano cave: «la rappresentanza in Consiglio ed il Coordinamento comunale Forza Italia di Fara unanimemente si oppongono alle attuali previsioni del

nuovo Piano cave provinciale di Bergamo per quanto riguarda il proprio territorio e chiedono ai destinatari di questa lettera di adoperarsi, ciascuno nel proprio ruolo e per le rispettive attribuzioni, affinché dal Piano stesso venga stralciato il giacimento in territorio di Fara Gera d'Adda identificato come Gg11 "Il settore merceologico sabbia e ghiaia" e che nessuna attività estrattiva venga in futuro prevista in tali aree. Ribadendo l'assoluta importanza della questione e ricordando la fortissime, giustificate aspettative nella nostra popolazione, esprimiamo la certezza nel fattivo interessamento di ciascuno di voi».